

Il diario di Anna...

Ciao a tutti, sono Anna e anche per questo nuovo numero di Oltre desidero continuare a condividere con voi la mia storia all'interno della Comunità Piergiorgio come ho già iniziato a fare anche durante la precedente pubblicazione del giornale. Vediamo un po' dove eravamo rimasti. Ah si, lo ricordo perfettamente. Eravamo arrivati ad un anno molto speciale, il 1981, quando a noi della Comunità capito' un'esperienza piu' unica che rara.

Proprio in quell'anno la Comunità accoglie Marino, bambino di 9 anni proveniente da Trieste, grazie all'interessamento di Don Onelio e all'affiancamento di due volontari, Elisa ed Aurelio. All'inizio venne associato alla struttura ma trattandosi di un'esperienza molto forte, data la responsabilita' ed il carico che tale impegno comportava, ci siamo dati da fare tutti molto e sin dall'inizio. Era un bambino molto impegnativo ma sapeva sempre ricompensarci con una nota allegra e, cosi' alla fine tutti ci occupavamo molto volentieri di lui.

Volevamo che visse il tempo della sua fanciullezza con altri suoi coetanei; inizialmente e' stato inserito al CAPA a Udine e successivamente abbiamo constatato che per le sue condizioni era seguito poco. Così, sia pure con difficoltà, e' stato inserito alla Nostra Famiglia di S.Vito al Tagliamento. Dapprima giornalmente e poi dal lunedì al sabato; questo affinche' potesse vivere la sua adolescenza assieme ai coetanei come lui disabili con serenità.

..... Dal 1976 al 1979

Questa è una parte della storia che io ho vissuto in prima persona. Inizialmente era difficile andare avanti, come descrivevo in precedenza, sia economicamente sia dal punto di vista dei supporti fisici, però tutto alla fine si superava perché, come diceva il fondatore Don Onelio, chi poteva dare uno dava uno, chi cinque dava cinque o dieci e così via. Anche se non sempre la convivenza procedeva tranquillamente, con il pensiero dell'aiuto reciproco si superava tutto comunque. Proprio in questo modo siamo dunque riusciti ad affrontare molti impegni tra cui quello relativo all'allargamento della struttura.

Verso la fine degli anni Settanta sono partite le prime rette contributive per gli interni e così abbiamo potuto pensare ad altre persone e programmi come le altre accoglienze. Con l'aiuto del padre adottivo è stato inserito anche Marco, un altro bimbo; per lui è stata importante la collaborazione di Anne-Katrine, volontaria danese che gli faceva da madre e da sorella maggiore. Anche in questo caso, sempre grazie all'interessamento di Don Onelio e di un altro volontario si è cercato di far vivere a questo ragazzo un'esperienza positiva alla Nostra Famiglia, dove ha avuto la fortuna e la grazia di trovare persone che l'hanno aiutato più a lungo.